

Paolo Barcella, dottore in storia e collaboratore scientifico della Fondazione, sta sviluppando un progetto di ricerca finanziato con assegni triennali dell'Università di Bergamo, che interesserà anche alcuni archivi della Fondazione Pellegrini-Canevascini. Ne riportiamo qui di seguito una breve presentazione

La scuola e la formazione professionale tra gli emigrati italiani nella Svizzera degli anni Sessanta e Settanta: percorsi di integrazione sociale

Paolo Barcella

La ricerca si propone di ricostruire le vicende dell'emigrazione italiana in Svizzera nel II dopoguerra e in particolare fra gli anni '60 e gli anni '80 del XX secolo, studiando le pratiche messe in atto dai centri di formazione e dalle scuole per i lavoratori italiani di prima immigrazione e i loro figli.

Le organizzazioni principali che hanno operato nel settore sono le Missioni Cattoliche e le ACLI, che dalla fine degli anni '50 fondano scuole private cattoliche, e a partire dal 1970 i centri di formazione professionale ECAP-CGIL. La ricerca analizzerà anche il rapporto fra questi organismi e le organizzazioni e le istituzioni svizzere. In proposito, si studierà la numerosa documentazione, depositata negli archivi degli istituti e enti citati, prodotta in quegli anni nel corso di convegni, dibattiti, giornate di studio, in cui si studiavano le dinamiche dell'integrazione dei figli di emigrati italiani in relazione ai sistemi scolastici dei paesi in cui emigravano. Il problema dell'utilità o del danno di classi separate, o classi ponte, era posto e studiato all'epoca, mettendo a confronto in particolare i diversi sistemi di paesi d'immigrazione come la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

A partire dal 1970 i diplomi rilasciati dalle scuole italiane in Svizzera ebbero una duplice validità concordata. Ciò suggerisce di studiare gli effetti delle scuole e dei centri di formazione rispetto al mercato del lavoro svizzero e rispetto ad eventuali strategie di reinserimento nel caso di un ritorno in Italia.

Le scritture degli emigrati raccolte negli archivi di centri e scuole consentono di studiare le variazioni di genere, età, qualificazione dell'emigrazione italiana in Svizzera e anche i diversi atteggiamenti soggettivi in relazione all'esperienza migratoria. L'analisi di questi materiali permette inoltre di studiare le diverse culture che tali centri suggerivano e anche le reazioni talvolta contraddittorie di tali culture con le mentalità e le visioni del mondo da cui gli emigrati partivano e con le quali inizialmente interpretavano il rapporto con l'organizzazione del lavoro e della società nel paese d'arrivo. Inoltre, le scritture scolastiche

consentono di guardare al problema dell'integrazione anche dal lato delle persone che frequentavano queste scuole nazionalmente differenziate. Nei loro racconti si colgono la qualità dei loro rapporti con il paese d'accoglienza, l'immagine che hanno dei cittadini autoctoni, la percezione di sé come elementi più o meno estranei del tessuto sociale in cui vivono.

La descrizione dei temi qui enunciati suggerisce la seguente articolazione della ricerca :

- Analisi dei materiali dei centri di formazione professionale ECAP-CGIL.
- Analisi dei materiali dei centri di formazione delle Missioni cattoliche e delle ACLI.
- Analisi dei materiali delle scuole private, dei loro studenti e dei loro insegnanti.
- Effetti del sistema scolastico sulle dinamiche dell'integrazione.
- Mutamenti delle qualifiche e dei settori di occupazione degli emigrati italiani in relazione a tali attività formative.
- Le istituzioni svizzere di fronte all'emigrazione.
- Gli emigrati italiani e la società svizzera: strategie di inserimento e/o di ritorno.

Le istituzioni e i centri di documentazione svizzeri che saranno coinvolti nella ricerca sono i seguenti:

- *Archivio Pellegrini Canevascini – Fondo ECAP-CGIL.
- *Archivio della Missione Cattolica di lingua Italiana di Winterthur.
- *Archivio della Delegazione Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera di Zurigo.
- *Archivio del Centro Studi Scalabriniani di Basilea (CSERPE) e di Roma (CSER).
- *Schweizerisches Sozialarchiv di Zurigo.